

## Corso FAD online dal 30.03.2026-29.03.2027

### L'eczema cronico delle mani e il ruolo del farmacista ospedaliero

#### PROGRAMMA SCIENTIFICO

Presentazione generale del progetto e introduzione all'Eczema Cronico delle Mani – *Simona Serao Creazzola – Dario Bianco*

##### Modulo I

Eziofisiopatologia dell'Eczema Cronico delle Mani – *Anna Balato*

##### Modulo II

L'Eczema Cronico della Mani e le dermatiti professionali – *Serena Lembo*

##### Modulo III

Le terapie disponibili per l'Eczema Cronico delle Mani – *Serena Lembo*

##### Modulo IV

La presa in carico del paziente con Eczema Cronico delle Mani – *Cataldo Patruno*

##### Modulo V

La multidisciplinarietà al del farmacista al servizio della prossimità – *Simona Serao Creazzola*

##### Modulo VI

L'Engagement del Farmacista Ospedaliero – *Simona Serao Creazzola*

#### RAZIONALE

L'eczema cronico delle mani (CHE) è una patologia infiammatoria recidivante caratterizzata da eritema, desquamazione, fissurazioni e prurito, con rilevante impatto sulla qualità di vita e sull'attività lavorativa. L'eziofisiopatologia è multifattoriale: fattori genetici (mutazioni della filaggrina), immunologici (iperattivazione Th2/Th1), ambientali (esposizione a irritanti o allergeni) e meccanici concorrono a determinare un'alterazione persistente della barriera cutanea e un'inflammatione cronica.

La presa in carico del paziente deve essere multidisciplinare, con il coinvolgimento di dermatologo, medico del lavoro e farmacista ospedaliero. L'anamnesi accurata, il patch test e l'analisi delle abitudini professionali permettono di individuare i fattori scatenanti. La gestione prevede l'educazione del paziente, misure di protezione cutanea e un trattamento farmacologico personalizzato, mirato al controllo dell'inflammatione e alla prevenzione delle recidive.

L'eczema cronico delle mani (CHE) è una delle più frequenti dermatiti professionali, soprattutto nei settori sanitario, alimentare e meccanico, dove il contatto con detergenti o guanti compromette la

barriera epidermica. Il riconoscimento come malattia professionale implica una presa in carico medico-legale e interventi di prevenzione primaria e secondaria in ambiente lavorativo.

Le terapie disponibili includono corticosteroidi topici, inibitori della calcineurina, fototerapia e, nei casi severi o refrattari, farmaci sistemici come alitretinoina, ciclosporina, JAK-inibitori. La scelta terapeutica deve basarsi sulla severità clinica e sulla risposta individuale, garantendo un adeguato monitoraggio dell'aderenza. Nel contesto della distribuzione diretta e indiretta, il farmacista ospedaliero gioca un ruolo centrale nel garantire l'accesso ai trattamenti, la tracciabilità del farmaco e la continuità assistenziale. Il suo coinvolgimento nell'educazione terapeutica, nella farmacovigilanza e nella collaborazione con il clinico rappresenta un elemento chiave per migliorare l'aderenza, la sicurezza e la sostenibilità